Persico

dell'Arte dell'Architettura

12

La Coscienza di Abitare

in copertina:
Renato Capozzi Studio Ortho
Aula polifunzionale, Castelvolturno, 2002 - 2005. Foto Francesco Cappiello
sopra :
Henri Cartier Bresson Scanno, 1951

Persico 12

La Coscienza di Abitare

Architettura, presidio di civiltà

L'ultimo numero del 2021 di Persico è dedicato ad una riflessione sul ventaglio delle possibilità. Molte sono le aspettative che noi architetti nutriamo nei confronti di una stagione che si anticipa piena di difficoltà e quindi anche di scenari, potenzialmente avvincenti. Molto dipenderà dall'autentico realismo, che se è autentico sa essere anche visionario ed immaginifico, con cui il tema dell'abitare sarà affrontato. Le potenzialità dei programmi straordinari, finanziati dall'Unione Europea con una munificenza senza precedenti, si rivolgono innanzitutto ad un progetto di territorio. Quindi necessariamente ad una nozione etica dell'abitare. È possibile nella condizione del presente? Le risposte arriveranno diversificate a seconda dei contesti ma con dei limiti generalizzati, è facile prevedere, data la desuetudine profonda del sistema Paese alla cultura del progetto. Rivolgiamo così la nostra attenzione ad un'estrapolazione di testi tratti da La speculazione edilizia di Italo Calvino, che disegna con un'incisività sottile senza pari la perdita di una coscienza dell'abitare, frutto innanzitutto di un'alba di cinismo rancoroso che dagli anni della ricostruzione post bellica ha progressivamente distrutto l'Italia moderna. Lo sfacelo deflagrante narrato dal film di Francesco Rosi, Le Mani sulla Città.
La costa ligure, la metropoli partenopea. Non sono quegli scenari riproponibili in quanto tali ma evocano un pericolo presente: lo sperpero delle risorse, laddove è la dimensione dell'uomo a latitare nel vuoto di un disegno condiviso per la collettività.

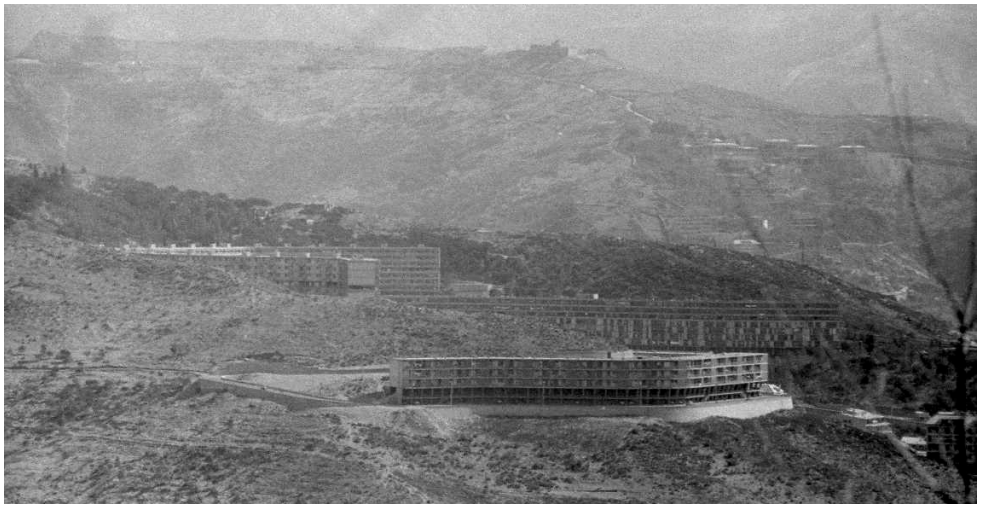
L'architettura ha pertanto un solo ruolo possibile da recitare nella tensione emotiva dell'attualità: costituire un presidio civile. Persico 12 documenta così lo storico insediamento Ina Casa di Luigi Daneri a Forte Quezzi, Genova. Un quartiere mastodontico di edilizia pubblica che pone interrogativi, solleva dubbi ma allo stesso tempo fissa un argine definitivo al proliferare del cemento incontrollato verso il crinale della collina genovese. Poi, la Villa Oro di Luigi Cosenza e Bernard Rudofsky a Napoli costruisce un episodio unico di abitazione che osserva il paesaggio e in esso trova casa, con un possente atto costruttivo, frutto di chiarezza articolata di forma poetica, come ben rappresentato dal documento filmato che alleghiamo alle fotografie della casa. Queste due architetture, così diverse, certamente distanti, si accomunano nelle loro differenti nature per guardare ad una dimensione ampia. Una è quella del contesto sociale, l'altra è quella del contesto geografico.

La donna abruzzese, testimone di una civiltà rurale che non c'è più, si erge austera davanti alle costruzioni di Scanno che Cartier Bresson inquadra come pietre cullate dall'Appennino. Una preghiera di resistenza alla cultura dell'abitare. Una bella architettura contemporanea di Renato Capozzi, in un contesto violentato come quello di Castelvolturno, si lascia fotografare tra acqua e cielo e dichiara il suo ruolo: presidio di civiltà. Necessario affinché, parafrasando Calvino, tutto non si risolva in nulla, in velleità non portate a termine.

(raimondo consolante)

Francesco Rosi Le Mani sulla Città, 1963

<< Alzare gli occhi dal libro (leggeva sempre in treno) e ritrovare pezzo per pezzo il paesaggio - il muro, il fico, la noria, le canne, la scogliera - le cose viste da sempre di cui soltanto ora, per esserne stato lontano, s'accorgeva: questo era il modo in cui tutte le volte che vi tornava, Quinto riprendeva contatto col suo paese, la Riviera. >>
Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 9



Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Ninetto Rossi

<< Però ogni volta c'era qualcosa che gli interrompeva il piacere di quest'esercizio e lo faceva tornare alle righe del libro, un fastidio che non sapeva bene neanche lui. Erano le case: tutti questi nuovi fabbricati che tiravano su, casamenti cittadini di sei otto piani, a biancheggiare massicci come barriere di rincalzo al franante digradare della costa, affacciando più finestre e balconi che potevano verso mare. La febbre del cemento s'era impadronita della Riviera … >>
Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 9

Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Xavier de Jaureguiberry

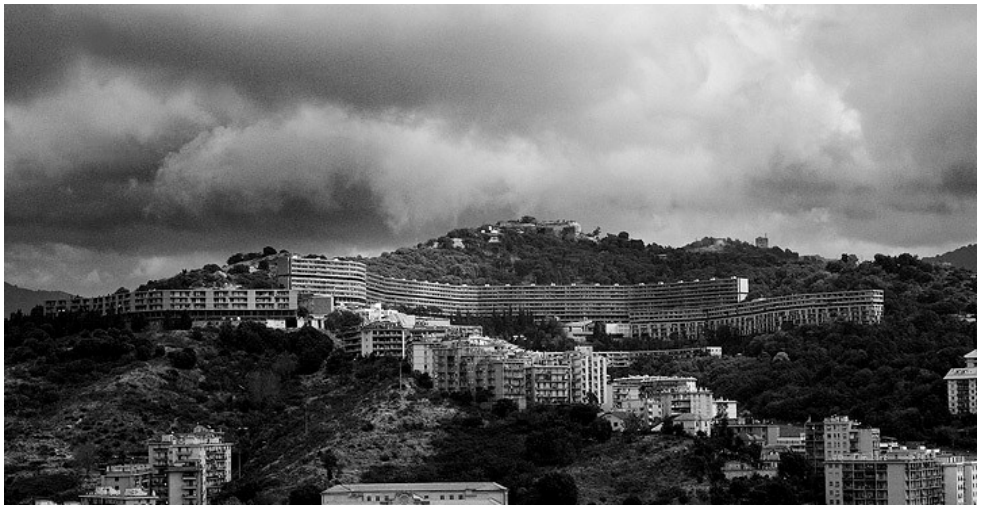
<< Quinto … per andare dal notaio doveva percorrere un tratto della via principale, che di solito, per una sua confusa remora, evitava. Nei suoi ritorni a *** sceglieva sempre itinerari mezzo in campagna o lungo la marina, dove c'erano da riscoprire sensazioni d'una memoria più sedimentata, marginale o minore. In città no, tutto era brutto, la memoria era un tritume di fatti quotidiani. Poi non sapeva mai chi salutare e chi no: a un certo punto della sua giovinezza aveva rotto con tutti, s'era iscritto al partito comunista, s'era fatto tutti nemici … >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 31

Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Archivio Storico Iacp di Genova

<< Devo mettermi socio con Caisotti, fare una speculazione con lui. … Quinto aveva un piano. Aveva pensato alla *fascia dei miosotis*, cioè al pezzo di giardino immediatamente sovrastante al terreno in vendita, così chiamato perché aveva al centro un'aiola di nontiscordadimé. Era una fascia pianeggiante, di superficie pressappoco uguale al *terreno della vaseria*: anche lì si poteva costruire benissimo una palazzina con tre o quattro appartamenti. Ma - gli venne in mente - una volta costruito l'edificio Caisotti, la *fascia dei miosotis* avrebbe perso ogni valore d'area fabbricabile: la legge vietava di costruire le case una addosso all'altra. … Per non rimetterci non c'è che un mezzo: costruire noi insieme a Caisotti … cedere a Caisotti l'intera area *della vaseria* e *dei miosotis* per costruire un unico grande stabile … >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, pp. 46, 47



Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Pepe Peralta

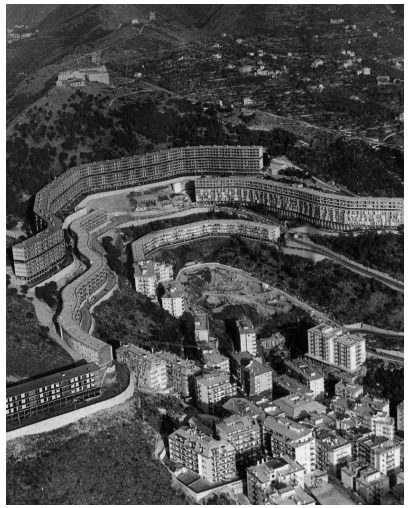
<< Ampelio, s'alzò, andò all'acquaio, bevve alla cannella … e diceva, tutto di seguito: - È chiaro che dobbiamo usare il terreno *della vaseria* come un capitale da investire in una nostra costruzione sul *terreno dei miosotis*. E siccome non è permesso che sorgano due palazzi così vicini, bisognerà progettare un solo grande edificio che sorga sui due appezzamenti *della vaseria* e *dei miosotis* e che Caisotti costruirà metà per sé e metà per noi. Proprio attorno a questo piano, come ad un aggrovigliato intrigo, s'arrovellava Quinto, ed ora, a sentirlo da Ampelio tutto d'un fiato, come una conseguenza del tutto naturale, non sapeva più che dire. >>

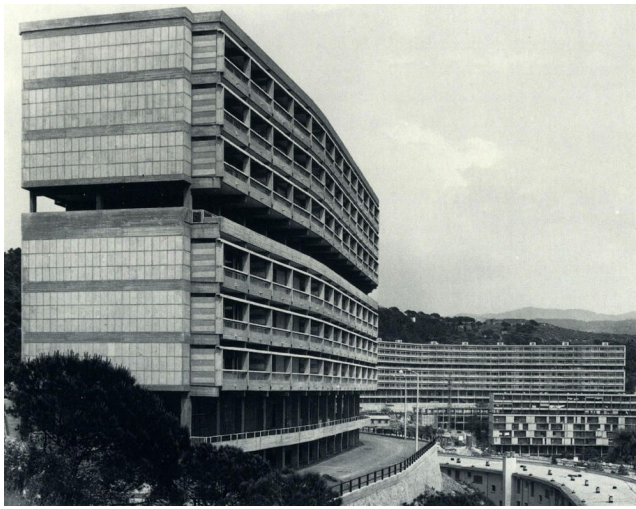
Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 50

Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Archivio Storico Iacp di Genova

<< Uscirono insieme, Quinto e Ampelio. Camminavano in fretta, discutendo, per le note vie, come non succedeva loro da anni, e pareva loro d'esserci sempre rimasti, d'essere due fratelli del luogo molto indaffarati, inseriti nella vita economica della città, con tutta una rete d'interessi che faceva capo a loro, gente pratica, brusca, che bada al sodo. Stavano recitando e lo sapevano: erano tutt'altre persone da quelle che pareva loro d'essere in quel momento … Eppure in quel momento sembrava loro possibile anche essere così, e che sarebbe stato molto bello, sarebbero stati due fratelli uniti e solidali, e tante cose difficili sarebbero state facili, e avrebbero fatto grandi cose … >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 52

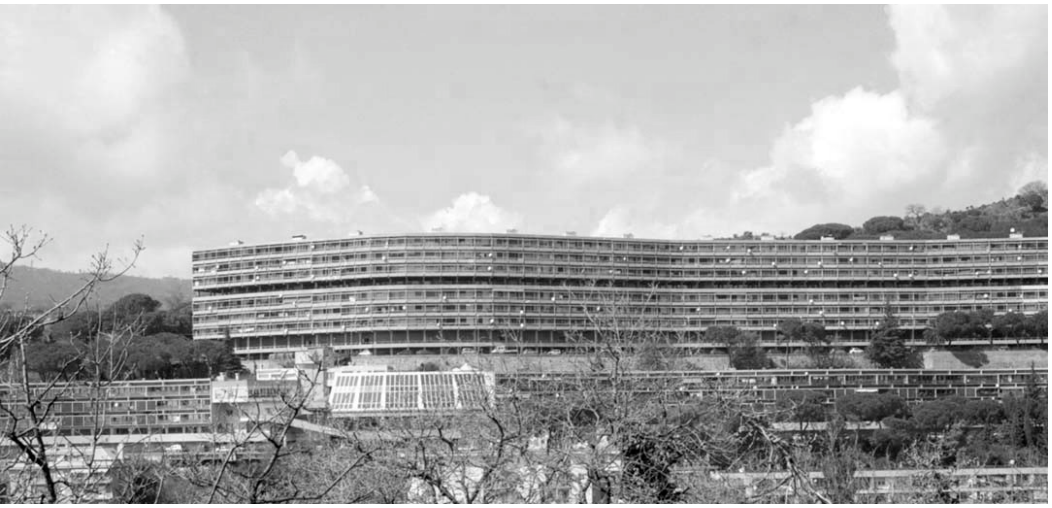




Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Archivio Storico Iacp di Genova

<< Cominciò l'epoca dei disegni, dei lucidi, dei preventivi. L'uomo indispensabile era adesso l'ingegner Travaglia. Era Travaglia uno dei più indaffarati ingegneri di *** e poteva concede a Quinto e Ampelio solo sedute affrettate e irrequiete, tra un continuo srotolare a terra di piani di costruzioni, rispondere al telefono, sgridare i geometri. Travaglia lavorava tutto a soprassalti … e ogni tanto alzava gli occhi chiari, sorrideva, abbandonava le braccia lungo il corpo massiccio, ed era preso da un perfetto senso di calma, come chi ha davanti a sé un infinito tempo d'ozio. S'appollaiava grasso com'era sull'alto sgabello avvitabile da tavolo da disegno e rideva con lo sguardo lontano. - Ma lo sapete fratelli Anfossi, cosa vuol dire un capitolato d'appalto? Era protettivo, derisorio, sornione … >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 63



Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Emanuele Piccardo

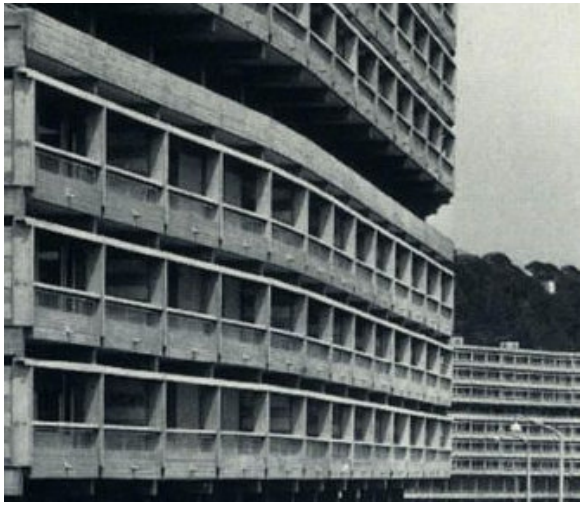
<< L'autorizzazione non fu facile. Caisotti evidentemente non era nelle grazie del Comune come si diceva. Aveva una lite, invece, per una casa che aveva costruito superando i limiti d'altezza, cosa non grave in verità, come ne succedevano ogni giorno e venivano sanate pagando una multa, ma lui non pagava né voleva demolire un piano, così non gli davano il nuovo permesso. >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 82

Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Archivio Storico Iacp di Genova

<< Cominciarono i lavori. … lo scasso per le fondamenta … Il luogo cambiava aspetto e colore. La terra più profonda veniva alla luce, d'un bruno carico, con un forte umido odore. Il verde vegetale del soprassuolo spariva nei cumuli al rimbocco delle fosse sotto palate di terra soffice e zolle restie allo sfarsi. Alle pareti dello scasso affioravano nodi di radici morte, chiocciole, lombrichi. La madre, dal giardino, tra le piante fitte, i fiori che lasciava afflosciarsi sugli steli senza coglierli, gli arbusti alti, i rami delle mimose, allungava lo sguardo a spiare ogni giorno l'affossare del terreno perduto, poi si ritirava nel suo verde. >>

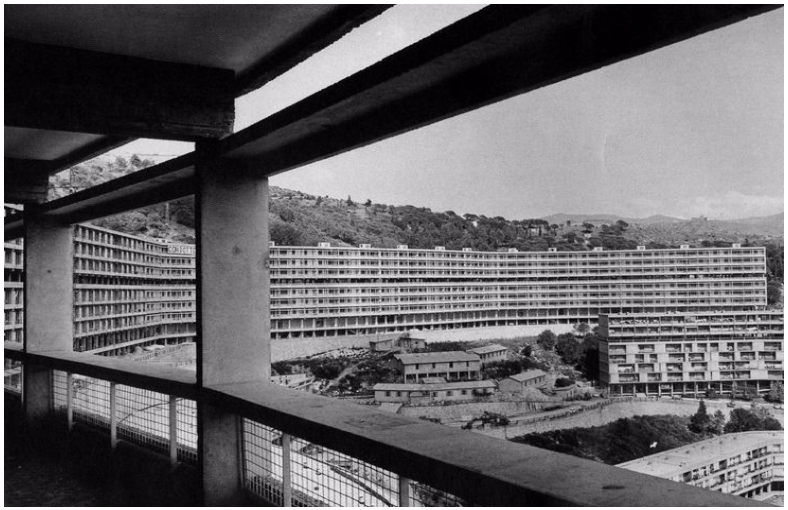
Italo Calvino, da La speculazione edilizia, pp. 84, 85



Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Archivio Storico Iacp di Genova

<< Avvolta nel castello delle impalcature, come un mucchio confuso d'assi, corde, secchi, setacci, mattoni, impasti di sabbia e calce, la casa cresceva nell'autunno. Già sul giardino si abbatteva la sua ala d'ombra; il cielo alle finestre della villa era murato. Ma sembrava ancora una cosa provvisoria, un ingombro, che poi si toglie come s'è tirato su. >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 115



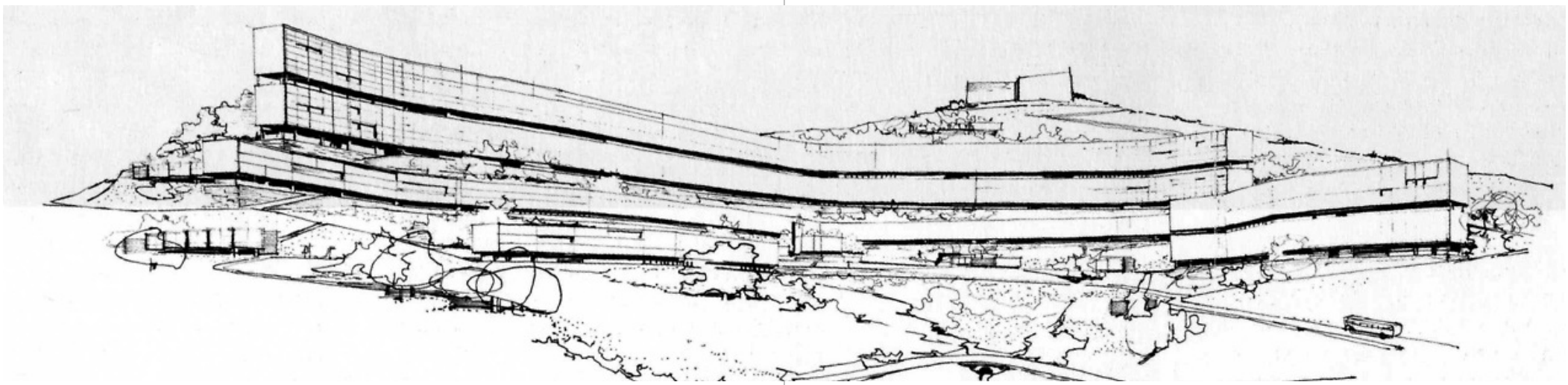
Luigi Carlo Daneri con, Eugenio Fustelli, Robaldo Marozzo, Angelo Sibilla, Mario Pateri, Gustavo Pulitzer Finali
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Foto Archivio Storico Iacp di Genova

<< I lavori procedevano così lenti che da un viaggio all'altro Quinto trovava tutto allo stesso punto. Ormai gli pareva che la forma definitiva della casa fosse quella; terminata non riusciva a immaginarsela. Tutta la sua passione per la pratica, per la realtà concreta eccola lì: un mucchio di materiale inutilizzato che non riusciva ad esser nulla, velleità, tentativi non portati a termine. >>

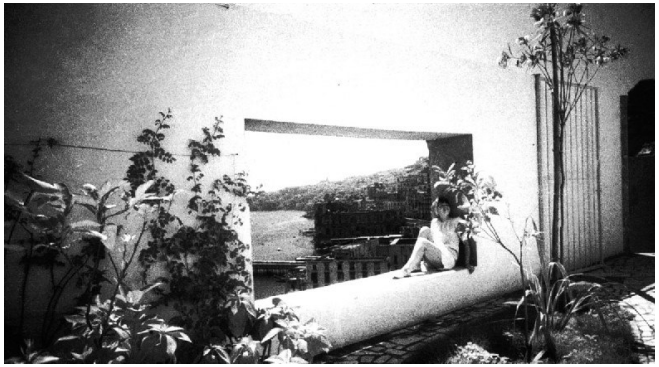
Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 125

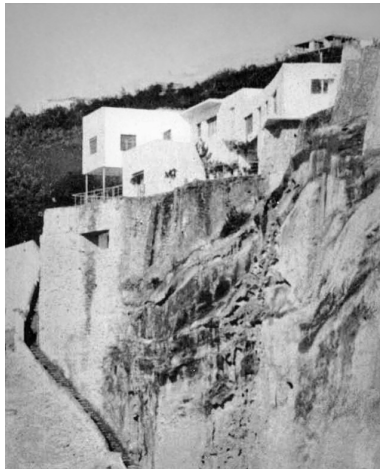
<< Il sole spariva presto dietro l'edificio Caisotti e di tra le stecche delle persiane la luce che batteva sull'argenteria era sempre meno, era adesso solo quella che passava tra le stecche più alte e si spegneva a poco a poco, sulle curve lustre dei vassoi, delle teiere … >>

Italo Calvino, da La speculazione edilizia, p. 147



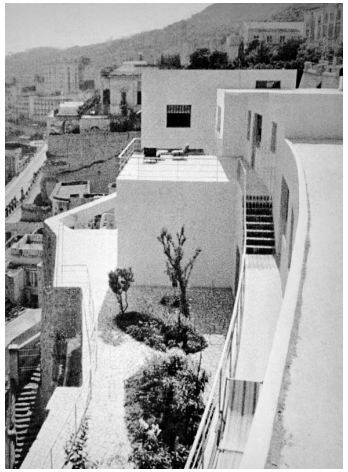
Luigi Carlo Daneri
Quartiere Ina Casa Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968. Disegno di progetto





VILLA ORO - VIDEO DOCUMENTO → Mayorga Fontana Arqs

Luigi Cosenza, Bernard Rudofsky Villa Oro, Napoli 1934 - 1937



Logo Persico copyright del
raimondoconsolanteSTUDIO

Redazione Viale Atlantici 25,
82100 Benevento
0824 315707

Grafica e impaginazione del
raimondoconsolanteSTUDIO

Persico è un'attività completamente priva di fini di lucro.
I testi estrapolati sono citazioni minimali delle versioni integrali (inferiori al 5%) e non ledono il diritto d'autore ed editoriale.
Le immagini, non ad alta definizione, sono di commento e sottolineatura agli scritti.
Il lavoro è a solo scopo di studio, ricerca e didattico.

Materiali:

Italo Calvino	La speculazione edilizia, 1958*
Francesco Rosi	Le Mani sulla Città, Napoli 1963
Luigi Carlo Daneri	Quartiere Forte Quezzi, Genova, 1956 - 1968
Luigi Cosenza Bernard Rudofsky	Villa Oro, Napoli, 1934 - 1937
Mayorga Fontana Arqs	Il territorio abitabile, Villa Oro, Napoli, 2008
Renato Capozzi	Aula polifunzionale, Castelvolturno, 2002 - 2005
Henri Cartier Bresson,	Scanno, 1951

* i testi di Italo Calvino sono stati pubblicati in
Italo Calvino, La speculazione edilizia, Mondadori, Milano 1991, riedizione del romanzo pubblicato per la prima volta nel 1958

editato
il 27.12.2021